

**Gruppo STRUMENTI DI PACE - Signore, fa di noi strumenti della tua pace**  
**Un po' della nostra storia**

**Camminiamo dal 27 ottobre 1986** : (evento di Assisi). Un cammino, percorso nella piccolezza, nella passione, nella fedeltà: dal suo nascere plurale, con la partecipazione di cristiani di confessioni diverse, sempre convocati dalla Parola dell'unico Signore che ci chiama ad annunciare l'evangelo della pace. Camminando si è aperto il cammino fatto di tentativi, ricerche, scoperte, soprattutto ascolto. Un cammino educativo per noi nei contenuti, nello sguardo, nell'atteggiamento, nel metodo. Il cammino ecumenico diventa un cammino irreversibile e la chiesa ecumenica non è solo una possibilità, è già presente, vive.

**Ecumenismo e pace**

L'ecumenismo come via alla pace; il sogno, secondo la preghiera di Gesù, dell'unità nella pluralità (la chiesa è sempre stata plurale). La pace come via per incontrare l'altro, per camminare con il diverso, per costruire ponti, per imparare a dialogare. Nei primi tempi la ricerca si è indirizzata su percorsi storici e sfide epocali: la guerra, l'economia, lo straniero e i suoi diritti, la memoria delle violenze le alternative possibili di nonviolenza e di pace. Abbiamo partecipato all'incontro di Assisi dell'86 ed alle Assemblee Ecumeniche Europee di Basilea '89 e di Graz '97; giustizia, pace, salvaguardia del creato, riconciliazione, quali vie indispensabili per essere fedeli all'evangelo e alla storia. "Il tempo stringe", dicevamo allora, ancora più urge adesso.

**Come viviamo l'ecumenismo.**

L'ecumenismo è parte di noi, è parte del cammino fragile e grande della fede e della vita stessa. L'ecumenismo ci insegna l'inclusione di tutti perché questa è la via dell'evangelo che non esclude mai nessuno. L'altro ci è necessario per cercare di vivere la fede, la speranza, l'amore.

**Saper rendere ragione della speranza**

Siamo stati incontrati gli uni dagli altri, ci siamo riconosciuti fratelli e sorelle e siamo stati condotti su una strada che è già futuro. Con quale speranza? La speranza nella vita, nella pace, nel possibile cambiamento. Desideriamo resistere per sognare insieme cieli e terra nuova, per tutti.

Al passato "grazie". Al futuro "sì". (D. Hammar skjold)

**INSIEME ASCOLTIAMO LA PAROLA**

Da una quindicina d'anni nasce un percorso di vita e di fede, a più voci, rigorosamente biblico che si concretizza in un corso annuale, aperto a tutte le comunità cristiane e a quanti si pongono in ascolto al di là di ogni appartenenza confessionale. Hanno partecipato nella fase di preparazione e di realizzazione: cattolici, luterani, valdesi, battisti. Durante i corsi, sono stati presenti anche rappresentanti della chiesa avventista e delle chiese ortodosse (romena, greca, russa). La fase preparatoria è sempre particolarmente ricca per la pluralità degli sguardi, degli approcci, secondo le diverse tradizioni e traduzioni del testo biblico, in un confronto forte e fecondo. Il metodo lungo gli anni si è variamente articolato: ascolto della parola, meditazioni, preghiere e canti. È stato anche attivo con lavori di gruppo in modo da dar voce a tutti i partecipanti e ha sperimentato una comunicazione con valenza artistica e richiami di attualità. Tra i temi dei corsi ricordiamo "non temere", "ciò che tarda avverrà", "non siete voi che avete scelto me", e il ciclo di questi ultimi tre anni su Giustizia, Custodia del Creato, Pace. Impariamo così a vivere la pluralità come non facile ma irrinunciabile via per camminare, cercare, ascoltare e pregare insieme: "l'altro" è testimone per noi della Parola.

**SPEZZARE IL PANE**

Nel 2011, in occasione della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, si è avviata una rigorosa riflessione sullo "spezzare il pane" che vuole percorrere un cammino allargato sul tema per "ricercare il dialogo sui temi controversi alla luce del Vangelo e muoverci in direzione dell'obiettivo della condivisione eucaristica" secondo l'impegno della Charta Oecumenica (2001).

Ringraziamo quanti si sono uniti e si uniranno a noi in questo appassionante cammino di pace.

Teresella Parvopassu

*Come gruppo "Spezzare il Pane" ci siamo confrontati con la Charta Oecumenica trovando conforto nel fatto che la questione delle "mense separate" è un problema sentito ad ogni livello nella Chiesa (nella sua più vasta accezione), "in capite et in membris". Abbiamo letto con gioia l'esortazione "a muoversi in direzione dell'obiettivo della condivisione eucaristica".*

*Ebbene, come cristiani "maggioirenni" e responsabili, abbiamo seguito l'esortazione, ci siamo mossi in direzione dell'obiettivo, abbiamo raggiunto questo primo traguardo con mitezza e rispetto reciproco, con riconoscenza a Dio e gratitudine per coloro che ci hanno accolti alla Cena del Signore, consapevoli di non esserne i proprietari, ma i servitori. Della gioia di questa esperienza vi diamo testimonianza.*

*Emanuele Paschetto*

## **La CHARTA OECUMENICA**

*La **Charta oecumenica** è un documento congiunto tra il Consiglio delle conferenze dei vescovi d'Europa (CCEE) della Chiesa Cattolica e la Conferenza delle Chiese europee (CEC) [nota anche con la sigla **KEK** dalla denominazione tedesca Konferenz Europäischer Kirchen], associazione tra chiese cristiane d'Europa fondata nel 1959 per promuovere la riconciliazione, il dialogo e l'amicizia tra le varie confessioni. Ne fanno parte la maggior parte delle principali Chiese europee protestanti, ortodosse, anglicane e vetero-cattoliche.*

*La **Charta oecumenica** contiene le linee guida per accrescere la cooperazione tra le Chiese cristiane in Europa. Fu firmato dai presidenti della CEC e del CCEE il 22 aprile 2001 (domenica dopo Pasqua) in occasione dell'incontro ecumenico europeo di Strasburgo.*

### **Alcuni estratti dalla Charta Oecumenica**

#### 1. Chiamati insieme all'unità della fede

In conformità al Vangelo di Gesù Cristo, come ci è testimoniato nella Sacra Scrittura ed è formulato nella Confessione ecumenica di fede di Nicea-Costantinopoli (381), crediamo al Dio Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo.

Dal momento che, con questo Credo, professiamo la Chiesa "una, santa, cattolica ed apostolica", il nostro ineludibile compito ecumenico consiste nel rendere visibile questa unità, che è sempre dono di Dio.

Differenze essenziali sul piano della fede impediscono ancora l'unità visibile. Sussistono concezioni differenti soprattutto a proposito della Chiesa e della sua unità, dei sacramenti e dei ministeri. Non ci è concesso rassegnarci a questa situazione. Gesù Cristo ci ha rivelato sulla croce il suo amore ed il segreto della riconciliazione: alla sua sequela vogliamo fare tutto il possibile per superare i problemi e gli ostacoli, che ancora dividono le Chiese.

#### Ci impegniamo

- a seguire l'esortazione apostolica all'unità dell'epistola agli Efesini (Ef 4,3-6) e ad impegnarci con perseveranza a raggiungere una comprensione comune del messaggio salvifico di Cristo contenuto nel Vangelo;

**- ad operare, nella forza dello Spirito Santo, per l'unità visibile della Chiesa di Gesù Cristo nell'unica fede, che trova la sua espressione nel reciproco riconoscimento del battesimo e nella condivisione eucaristica, nonché nella testimonianza e nel servizio comune.**

#### 5. Pregare insieme

L'ecumenismo vive del fatto che noi ascoltiamo insieme la parola di Dio e lasciamo che lo Spirito Santo operi in noi ed attraverso di noi. In forza della grazia in tal modo ricevuta esistono oggi molteplici sforzi, attraverso preghiere e celebrazioni, tesi ad approfondire la comunione spirituale tra le Chiese, e a pregare per l'unità visibile della Chiesa di Cristo. **Un segno particolarmente doloroso della divisione ancora esistente tra molte Chiese cristiane è la mancanza della condivisione eucaristica.**

In alcune Chiese esistono riserve rispetto alla preghiera ecumenica in comune. Tuttavia, numerose celebrazioni ecumeniche, canti e preghiere comuni, in particolare il Padre Nostro, caratterizzano la nostra spiritualità cristiana.

### Ci impegniamo

- a pregare gli uni per gli altri e per l'unità dei cristiani;
- ad imparare a conoscere e ad apprezzare le celebrazioni e le altre forme di vita spirituale delle altre chiese;
- **a muoverci in direzione dell'obiettivo della condivisione eucaristica.**

Strasburgo, 22 aprile 2001

Metropolita Jeremie, Presidente KEK (Conferenza delle Chiese d'Europa)

Card. Miloslav Vlk, Presidente CCEE (Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa)

## ***Spezzare il pane?***

### **Interrogativi, riflessioni, risposte del gruppo**

Vorremmo capire se il versetto scelto quest'anno dalle chiese di Gerusalemme per la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani (SPUC) *"Uniti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera"* (Atti 2,42), è un invito al popolo ecumenico unito nella lettura delle Scritture e nella preghiera, perché rompa le catene che lo tengono lontano dalla comunione eucaristica.

Vorremmo capire che cosa impedisce al popolo ecumenico la condivisione desiderata, consapevole, sincera dello spezzare il pane insieme.

Noi riteniamo che Gesù nel momento dell'ultima cena con i suoi discepoli, chiedendo di ripetere questo gesto in sua memoria, abbia voluto che tutti gli uomini e tutte le donne, senza alcuna discriminazione, facessero insieme memoria del suo sacrificio annunciando il suo ritorno.

Noi riteniamo che la fede sincera e forte che spinge i credenti all'incontro nelle chiese, piccole e grandi, dopo anni di riflessione e studio, di conferenze e confronti, di approfondimenti in gruppi desiderosi di conoscere, capire, sviscerare, sia arrivata al punto nodale: "Perché non celebriamo insieme la Cena del Signore?"

Vorremmo capire qual è l'impedimento alla condivisione del pane e del vino: perché viene negata questa possibilità. Sono cent'anni che preghiamo, studiamo, partecipiamo, portiamo offerte all'altare e alla richiesta di consumare insieme la Cena ci viene risposto con la proibizione di sederci alla mensa del Signore.

Vorremmo capire perché si dice che non siamo pronti. Chi lo può stabilire? Chi è in grado di verificare la sincerità della partecipazione all'eucaristia? Chi può dire: *"Voi non sapete che cosa state facendo?"*

Noi riteniamo che la chiesa come non può obbligare a partecipare alla comunione, così non può vietare ai credenti di accostarsi ad essa. La Cena è del Signore, non della chiesa.

Noi riteniamo che ogni credente, reso libero e responsabile in Cristo, nel nome dello Spirito Santo invocato, sia autorizzato ad accedere ai doni che la grazia di Dio ha preparato per i suoi figli e le sue figlie.

Abbiamo ubbidito all'invito a pregare, ad investigare le Scritture, a portare le offerte all'altare. È giunto il momento dell'obbedienza a spezzare il pane insieme. Siamo certi che sia lo Spirito di Dio a chiedercelo, e in piena libertà vogliamo rispondere al suo invito, perché *"dove c'è lo Spirito del Signore, lì c'è libertà"* (I Corinzi 3,17) e perché *"Bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini"* (Atti 5,29).

*Didi Saccomani – Emmanuele Paschetto - Torino 19 gennaio 2011*

## **Spezzare il pane**

Emmanuele Paschetto in RIFORMA 16.01.12

Scrivendo l'arcivescovo di Torino Michele Pellegrino:, che *“Una comunità cristiana che emargina smentisce Cristo. L'eucaristia, un solo corpo donato a tutti, è la condanna di ogni discriminazione”*.

Nel 2001 le Chiese cristiane europee, tramite i loro organismi rappresentativi (il Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, per parte cattolica e la Conferenza delle Chiese Europee per conto delle chiese protestanti ed ortodosse) firmavano un documento di grande importanza, la “Charta Oecumenica”.

In questo scritto, si affrontavano le questioni che impegnano i Cristiani nel dialogo interconfessionale e nella loro testimonianza nella Società. Si evidenziavano i passi fatti verso la comprensione e l'accettazione reciproca delle Chiese e i problemi ancora aperti, anche i più spinosi, guardando in modo positivo alla loro possibile soluzione. Il punto 1,1 di questa dichiarazione recita fra l'altro: *“Ci impegniamo ... ad operare, nella forza dello Spirito Santo, per l'unità visibile della Chiesa di Gesù Cristo nell'unica fede, che trova la sua espressione nel reciproco riconoscimento del battesimo e **nella condivisione eucaristica**, nonché nella testimonianza e nel servizio comune”*. Purtroppo, a distanza di oltre dieci anni, queste proposte sono rimaste disattese nel limbo delle buone intenzioni. Anzi si nota, più spesso da parte cattolica e ortodossa, un arroccamento su posizioni di chiusura. Le richieste di manifestare concretamente il desiderio di procedere verso il “reciproco riconoscimento” non ricevono risposte. Al più si hanno allusioni imbarazzate alla necessità di far maturare i tempi, di far crescere il consenso, di non fare passi affrettati di cui ci si potrebbe pentire. Da alcuni anni, a Torino, un gruppo di credenti cattolici ed evangelici, si ritrova presso la parrocchia di Gesù Nazareno, per preparare ogni primavera una sequenza di studi biblici di carattere ecumenico. Coloro che sono invitati alla spiegazione del testo appartengono alle varie confessioni religiose e agli incontri partecipano cristiani di ogni tradizione e persone in ricerca. Crescendo insieme nella meditazione e nello studio della Parola, nella preghiera e nel confronto reciproco, le sorelle e i fratelli che organizzano questi studi stanno vivendo una genuina esperienza di comunione fraterna e fra di loro è sorta spontaneamente una domanda: Nella Chiesa antica erano concordi nel “Romper il pane”, perché non prendiamo anche noi insieme la Cena del Signore? Nel suggerimento della “Condivisione eucaristica” proposta dalla Charta Oecumenica ci possono essere diversi modi di coinvolgimento interconfessionale. Il massimo è certamente la “Concelebrazione” dove due o più rappresentanti di chiese diverse amministrano insieme il “Sacramento”(1), poi viene la “Intercomunione”, che è quanto si realizza fra diverse chiese evangeliche italiane, dove la Cena è “aperta” e non fa specie né chi la amministra né chi vi prende parte. Il gruppo ecumenico che si incontra a Gesù Nazareno ha optato per la “Ospitalità Eucaristica”, cioè per la richiesta di essere accolti alla Cena del Signore nella propria tradizione e nella propria esperienza di fede, non chiedendo a nessuno qual è la sua comprensione dell'Eucaristia e lasciando ad ognuno la responsabilità del gesto che compie. È un cammino di fede, di pace, di unità itinerante perché questa ospitalità viene chiesta e si va solo là dove si è invitati. I **criteri** che guidano questo percorso sono stati proposti da Paolo Ricca in un incontro molto partecipato, voluto dal gruppo ecumenico del Nazareno:

- Che ci sia un invito
- Che chi viene ospitato sia battezzato e che confessi la fede in Gesù
- Che chi viene ospitato partecipi all'Eucaristia o alla Santa Cena nella sua comunità
- Che chi viene ospitato creda alle parole che Gesù ha pronunciato nell'ultima cena e creda alla *presenza di Gesù*
- Che le diverse interpretazioni delle parole di Gesù non siano condizionanti.

Alcuni ritengono questi cinque punti troppo restrittivi e vorrebbero una Cena veramente aperta a tutti, anche a coloro che sono "per le strade e lungo le siepi"(Luca 14,23). Ma il cammino è appena iniziato.

C'è gioia nel constatare che molti si uniscono spontaneamente a questo gruppo in ricerca e c'è lode al Signore per il fatto che la richiesta di ospitalità sia stata già accolta da due comunità cattoliche e due evangeliche.

----

(1) *Uso impropriamente per l'ambiente evangelico questo termine perché non ne trovo uno più adatto in italiano per definire il Battesimo e la Cena praticati nelle nostre chiese.*

### ***Chiesa di frontiera. L'unità possibile: un'esperienza di ecumenismo dal basso***

*Andrea Bo - Adista 7 Aprile 2012 • N. 13*

Perché non è possibile spezzare insieme il Pane, come faceva la comunità descritta negli Atti degli apostoli? L'Eucaristia dei cattolici e la Santa cena dei luterani e degli evangelici è uno dei nodi che ancora affligge il cammino ecumenico: le nostre Chiese sembrano infatti arroccarsi per impedire la condivisione di questo gesto, sostenendo che senza la piena comunione non si possa celebrare insieme. Ma un'esperienza nata dalla Chiesa non istituzionale sta cercando di smuovere questo scoglio.

L'iniziativa è nata all'interno di un gruppo ecumenico, "Strumenti di pace", costituitosi a Torino 25 anni fa, in occasione dell'incontro per la Pace di Assisi del 1986, composto da credenti di confessione cattolica ed evangelica, con lo scopo di condividere l'impegno comune per la pace, cercando di vivere l'ecumenismo come presupposto fondante, più che come fine.

Oltre all'impegno sui temi della pace, da una decina d'anni il gruppo ha iniziato un'esperienza di ascolto condiviso della Parola di Dio, organizzando un ciclo annuale di incontri che, partendo un tema specifico, si mette in ascolto della Parola, con l'aiuto di voci provenienti dalle diverse confessioni e dalla condivisione in piccoli gruppi di credenti anch'essi di diverse estrazioni confessionali.

All'interno di questo cammino, lo scorso anno, durante la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, la cui riflessione verteva sulla comunità cristiana descritta nel capitolo 2 degli Atti degli apostoli («Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere ...»), il gruppo si è interrogato sul perché, dopo aver condiviso l'impegno per la pace, aver imparato ad ascoltare la Parola insieme, condividendone la ricchezza dei diversi modi di farla risuonare, non fosse possibile spezzare insieme il Pane come faceva la comunità descritta negli Atti degli apostoli. Il gruppo ha così avviato un percorso di riflessione nel quale, pur riconoscendo le difficoltà teologiche, ecclesologiche e pastorali che ancora feriscono il cammino ecumenico, riportasse l'attenzione sull'invito che viene rivolto a partecipare alla cena e a spezzare il pane insieme, invito rivolto a tutti che non proviene dalle nostre Chiese, ma da Cristo stesso.

È emersa quindi la proposta di tentare un cammino di "Ospitalità eucaristica": un gruppo di credenti di confessioni diverse ospita, senza rinnegare le interpretazioni del gesto proprie delle

Chiese d'origine, presso diverse comunità per condividere l'Eucaristia o la Santa cena, celebrandola secondo il rito e le regole proprie ed abituali della comunità ospitante. ... ..

Per avviare questo cammino il gruppo ha contattato diverse comunità cattoliche, evangeliche ed ortodosse, chiedendo di essere ospitato nelle loro comunità, ed ha cercato anche di stimolare il confronto su questo tema con le commissioni ecumeniche cattoliche ed evangeliche cittadine. Alcuni hanno riposto positivamente, altri hanno chiesto, prima di praticare l'ospitalità, di incontrare il gruppo per conoscere meglio l'iniziativa.

Gli ortodossi russi, pur rifiutando l'ospitalità eucaristica, hanno offerto una serata di confronto sull'argomento (le altre Chiese ortodosse purtroppo non si sono pronunciate).

Anche il contatto con la Commissione ecumenica diocesana non ha avuto seguito, se non con un incontro con il suo presidente che, pur cercando di comprendere le motivazioni dell'iniziativa all'interno di un cammino ecumenico che dura da decenni, non ne ha ravvisato l'opportunità e la possibilità di estensione ad un ambito più ampio.

In ogni caso, a partire dal mese di novembre 2011 e fino alla fine dello scorso febbraio, il gruppo è stato ospite di tre comunità cattoliche e di due comunità evangeliche.

Tutti gli incontri sono stati caratterizzati da un profondo spirito di accoglienza e da un desiderio di conoscenza reciproca e di superamento di alcuni pregiudizi. Le caratteristiche di ogni comunità sono emerse sia nelle presentazioni, sia nella forte partecipazione alla liturgia, offrendo, da una parte, la percezione della ricchezza della diversità e, dall'altra, il senso di unità e di comunione su ciò che è essenziale: la fede in unico Signore e la risposta al suo invito di spezzare il pane insieme. Le differenze di teorie teologali, di riti, di ministeri sono passate in secondo piano di fronte al gesto che Gesù rinnova in ogni celebrazione.

Il successo degli incontri è stato rimarcato dal fatto che, a partire dal primo, si sono aggiunte al gruppo itinerante altre persone delle comunità via via ospitate.

Si può affermare che in questi incontri l'unità delle Chiese è parsa possibile. Anzi, forse, da qui è proprio iniziata, dal momento che non si è solo pregato per l'ecumenismo, ma lo si è realizzato secondo le parole di Paolo nel capitolo 10 della prima Lettera ai Corinzi: «Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane». Questa può essere una risposta all'obiezione che non ci può essere condivisione eucaristica senza piena comunione, ribaltandone l'asserto e testimoniando che lo spezzare il Pane insieme ci porta alla comunione.

Pur nella consapevolezza che questo cammino non è completamente in linea con le indicazioni di alcune delle nostre Chiese, si è creduto che fosse il momento di osare, con mitezza e senza sentimenti di rottura, ma con fermezza, nella speranza che il cambiamento sia possibile, soprattutto se si sposta l'attenzione dalle dispute teologiche e pastorali all'ascolto della Parola di Dio. L'unità delle Chiese non è una pia intenzione lasciata alla loro buona volontà, ma un comando che il Signore ha dato ai suoi discepoli prima di lasciarli: *«Perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me»* (Gv17,22). Nell'obbedienza a questo comando, e come risposta all'invito di continuare a rendere vivo il gesto da lui compiuto nell'ultima cena, il cammino proseguirà con nuovi incontri, come testimonianza che l'unità nel corpo di Cristo è possibile. |

### **Intervento sul tema dell'Ospitalità Eucaristica**

*Annalisa Martelli - SAE – Convegno di Primavera – Torre Pellice, 2017*

Io e mio marito Franco facciamo parte del gruppo ecumenico "Strumenti di pace" da circa 10 anni. Per noi l'ospitalità eucaristica è il coronamento di un cammino di studio, preghiera, amicizia, che ha portato ad un approfondimento del significato dell'Eucaristia e alla condivisione delle rispettive riflessioni.

In questo cammino ci siamo più volte domandati come “spezzare il pane” insieme, senza che ciascuno perdesse la propria identità.

Questo, per me e Franco, ha voluto dire diventare ancor più consapevoli del significato dell’Eucaristia celebrata nella chiesa cattolica, ma anche conoscere e rispettare profondamente il significato che assume la Santa Cena nei culti evangelici.

Nel colloquio con un padre ortodosso abbiamo anche capito le motivazioni che, per ora, portano i fratelli ortodossi a non partecipare alle altre forme di Eucaristia/Santa Cena.

Quindi il primo passo verso l’ospitalità eucaristica è stata la conoscenza reciproca.

Successivamente ci siamo incontrati con Paolo Ricca, che ci ha aiutati a trovare e ad applicare i criteri che muovono l’ospitalità eucaristica (v. documenti allegati).

Ci siamo mossi in questo modo: abbiamo incontrato alcune comunità (cattoliche ed evangeliche), per nostra proposta o per loro interessamento, per spiegare il senso dell’ospitalità eucaristica ed abbiamo atteso che ci invitassero. Infatti il nostro obiettivo è quello di farci conoscere, di non agire di nascosto o di imporre una modalità non condivisa.

Con le parrocchie il discorso è molto più difficile, ma comunque, per ora, due hanno aderito. Attualmente ci ospitano (o ci hanno ospitato) nelle Messe o nei Culti 2 parrocchie, 4 comunità cattoliche, 3 chiese valdesi, 3 chiese battiste, 1 chiesa luterana, 2 monasteri, 1 Fraternità ecumenica ed altre ci attendono.

Quello che abbiamo provato è la normalità e la bellezza di un’esperienza che, forse, vista dall’esterno, può sembrare, da un lato, a chi vorrebbe prima una decisione ai PIANI ALTI, un gesto di rottura con la gerarchia, dall’altro può essere vista come un tentativo di “uniformare” le chiese ad una medesima interpretazione della presenza del Signore nella Messa/Santa Cena.

Invece noi crediamo che molto spesso siano proprio i movimenti di base che portano ai cambiamenti e siamo convinti che già il primo cristianesimo era plurale e che quindi, proprio nel confronto tra le diversità ci arricchiamo vicendevolmente.

Inoltre abbiamo provato, nella libertà e nella fraternità, l’emozione, la commozione e la gioia nel vivere lo spirito delle prime comunità cristiane e nella prefigurazione di una chiesa futura, dove le differenze dottrinali, teologiche, ecclesiali non sono importanti davanti all’invito del Signore che chiama tutti e non esclude nessuno.

### ***I nostri incontri***

*Avvengono di solito mensilmente (da ottobre a luglio) nelle chiese invitanti, cattoliche (di cui attualmente due parrocchie), valdesi, battiste, luterane, in base ad un calendario concordato; si è poi aggiunta qualche fraternità e qualche monastero; a volte l’incontro si è svolto con un’agape comunitaria.*

**Anno 2011 - 2012:** 8 incontri (4 chiese cattoliche, 2 valdesi, 2 battiste)

**Anno 2012 - 2013:** 8 incontri (si aggiunge la chiesa luterana, il monastero di Bose ed 1 parrocchia)

**Anno 2013 – 2014:** 8 incontri

**Anno 2014 – 2015:** 9 incontri

**Anno 2015 – 2016:** 10 incontri (si aggiunge una seconda parrocchia cattolica, una fraternità cattolica ed una ecumenica)

**Anno 2016 – 2017:** 10 incontri

**Anno 2017 – 2018:** 13 incontri (si aggiunge un monastero)

**Dal 2011 a luglio 2018 ci sono stati 66 incontri.**